

LE DONNE NEI SETTORI TIPICAMENTE MASCHILI E LA LORO DOPPIA FATICA: COME E SU COSA LAVORARE INSIEME

Ormai non siamo più “un caso”, una situazione “eccezionale”: siamo sempre di più, eppure non ancora abbastanza da cambiare la storia, da cambiare i tempi del lavoro, la politica e i diritti. Siamo le giovani donne che hanno l’ardire di lavorare nei settori tipicamente maschili. Per di più ve ne sono alcune, come me, persino madri.

Il mio contributo vuole oggi sottolineare come alcune battaglie, apparentemente slegate dal mondo del lavoro, siano invece fondamentali per le giovani donne che lavorano.

Il linguaggio

La battaglia del linguaggio e delle desinenze femminili non è un semplice puntiglio di principio. E’ il diritto di ognuna di noi di non dover combattere o assumere comportamenti aggressivi (o tipicamente maschili), per vedere riconosciuto il proprio ruolo e la propria competenza. La parola dà forma al pensiero. Nel lavoro, il pensiero di chi hai di fronte è la forma del rispetto che avrà per te.

La cultura contro gli stereotipi

Immaginare una donna in alcune professioni renderebbe il nostro lavoro più semplice e decisamente più qualificato. La convinzione retrograda che una donna non possa essere ingegnere, geometra o ruoli di conduzione in squadre di operai qualificati, di fatto continua a far sì che alcuni mondi restino maschili. Io stessa, pur avendo mio padre in azienda, ho messo a disposizione le mie competenze in ambito amministrativo e solo raramente in ambito gestionale e direzionale.

La condivisione di esperienze

La scarsità di occasioni di confronto con aziende dello stesso settore e con gli organismi che le rappresentano non consente uno scambio di *best practices* che aiuterebbero non poco la familiarità con quella che deve essere una evoluzione del lavoro: una diversa gestione dei tempi, un maggiore team working sfruttando le tecnologie. In questo, le donne, soprattutto se madri e quindi legate anche ai tempi delle incombenze familiari, sono enormemente svantaggiate e, spesso, le richieste in azienda sono percepite come impraticabili e controproducenti.

La rete tra donne

Nonostante siano state tante le esperienze di un nuovo trasporto femminista, in primis quello di Se non ora quando), è ancora molto difficile tra donne creare una vera e propria rete che sappia sostenere i nostri diritti. Con il Comitato Se non ora quando Riviera del Conero, di cui faccio parte, cerchiamo ogni giorno di mantenere alta l’attenzione su tanti temi, ma spesso la collaborazione è scarsissima e le Istituzioni raramente sostengono le nostre iniziative. Forse un maggiore legame tra donne imprenditrici, donne lavoratrici in qualunque settore e movimenti femministi, sarebbe quel passaggio che ci porterebbe finalmente a un passo da quel tetto di cristallo ancora troppo lontano.

Margherita Santicchia Giuliadori.